

Roberto Rezzo

NEW YORK Francia, Germania e Russia si sono unite per sbarrare la strada alla seconda risoluzione che Stati Uniti e Gran Bretagna vorrebbero mettere in votazione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per ottenere legittimazione a un intervento militare contro l'Iraq. «Impediremo che sia approvato un documento che autorizzi l'uso della forza», ha fatto sapere ieri da Parigi il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, al termine della riunione con il collega russo, Igor Ivanov, e quello tedesco, Joschka Fischer. «Anche la Cina condivide la nostra posizione» ha detto Ivanov. Un'offensiva in grande stile che manda all'aria le manovre americane per convincere almeno nove dei Paesi rappresentati all'interno del Consiglio di Sicurezza a sostenere la loro bozza di risoluzione, manovre sinora senza successo e che diventano completamente inutili davanti alla prospettiva che Russia e Francia esercitino, come hanno chiaramente anticipato, diritto di veto che loro spetta in qualità di membri permanenti del Consiglio.

I tre ministri degli Esteri hanno altresì confermato che parteciperanno personalmente alla seduta del Consiglio di Sicurezza in calendario per domani, quando gli ispettori dell'Onu terranno la loro relazione sul processo di disarmo in corso in Iraq, una relazione che gli Stati Uniti tentano di delegittimare, sostenendo che Saddam si prende gioco degli ispettori e che è in grado di produrre armi di sterminio anche sotto il loro naso.

La reazione americana non si è fatta attendere, e ieri pomeriggio il segretario di Stato Colin Powell ha ribadito che gli Stati Uniti sono pronti a guidare una coalizione per rovesciare Saddam Hussein anche senza l'avallo delle Nazioni Unite. «L'Iraq nasconde armi chimiche e batteriologiche, lo sappiamo con certezza dai nostri servizi d'intelligence», ha dichiarato Powell, annunciando che oggi presenterà all'Onu nuove prove per smascherare gli inganni di Saddam. Il mese scorso il segretario di Stato aveva mostrato ai rappresentanti della comunità internazionale una fiala piena di borotalco per spiegare la pericolosità dell'antrace iracheno. Quindi aveva sostenuto l'esistenza di legami fra Baghdad e al Qaeda, il network terroristico che fa capo a Osama Bin Laden, affermazioni accolte con incredulità e



I ministri degli Esteri, da destra il francese Dominique de Villepin, il russo Ivanov e il tedesco Fischer

scetticismo dai responsabili dei principali servizi segreti internazionali e di cui non sembrano convinte neppure la Cia e l'Fbi. Ieri ha scelto di ribattere punto per punto a quanto dichiarato po-

che ore prima in conferenza stampa da Hans Blix, il capo degli ispettori dell'Onu responsabile per gli armamenti chimico batteriologici. «La distruzione dei missili in corso in Iraq è un atto reale

si possano svolgere ad un ritmo accelerato, nella linea delle proposte avanzate nel memorandum presentato al Consiglio di sicurezza dai nostri tre paesi. Auspichiamo di precisare le questioni in sospeso, programma per programma, e di ordinarle secondo la priorità, e di stabilire in merito scadenze precise. A partire da questo metodo, gli ispettori potranno proporre senza alcun indugio un programma di lavoro accompagnato da rapporti di tappa regolari al consiglio di sicurezza. Questo programma potrà prevedere una clausola di appuntamenti, per permettere al Consiglio di sicurezza di valutare i risultati d'insieme di questo processo. In questo contesto, non lasceremo passare un progetto di risoluzione che autorizzasse un ricorso alla forza».

«La Russia e la Francia, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza, assumeranno tutte le loro responsabilità su questo punto. Siamo ad una svolta. Essendo il nostro obiettivo il disarmo pacifico e completo dell'Iraq, abbiamo oggi la possibilità di ottenere con mezzi pacifici un regolamento globale per il Medio Oriente, cominciando con un progresso nel processo di pace, e ciò con la definizione di un quadro generale per il Medio Oriente basato sulla sicurezza e sulla stabilità, la rinuncia alla forza, il controllo degli armamenti, e misure di fiducia».

“ I tre ministri degli Esteri si incontrano a Parigi e firmano un documento comune contrario alla risoluzione angloamericana «Anche la Cina è con noi»



Il segretario di Stato: Saddam nasconde nuovi missili Blix, alla vigilia del suo rapporto al Consiglio di sicurezza: a Baghdad prove di vero disarmo ”

Parigi, Mosca, Berlino: coalizione anti-Usa

Minacciano il veto ma Bush non se ne cura. Powell: pronti a disarmare l'Iraq anche senza l'Onu

il testo

I tre diplomatici: siamo a una svolta

«Il nostro obiettivo comune rimane il disarmo effettivo e completo dell'Iraq, conformemente alla risoluzione 1441. Consideriamo che questo obiettivo può essere raggiunto per la via pacifica delle ispezioni. Constatiamo d'altronde che queste ispezioni danno risultati sempre più incoraggianti: la distruzione dei missili Al Samoud 2 è cominciata e va avanti; gli iracheni forniscono informazioni nel campo biologico e chimico; i colloqui con scienziati iracheni proseguono». «La Russia, la Germania e la Francia danno il loro fermo appoggio ad Blix e ElBaradei e considerano la riunione del Consiglio di sicurezza di domani come una tappa importante del processo messo in atto».

«Noi invitiamo fermamente le autorità irachene a cooperare più attivamente con gli ispettori sulla via del disarmo completo del loro paese. Queste ispezioni non possono proseguire all'infinito. Auspichiamo di conseguenza che le ispezioni

si possano svolgere ad un ritmo accelerato, nella linea delle proposte avanzate nel memorandum presentato al Consiglio di sicurezza dai nostri tre paesi. Auspichiamo di precisare le questioni in sospeso, programma per programma, e di ordinarle secondo la priorità, e di stabilire in merito scadenze precise. A partire da questo metodo, gli ispettori potranno proporre senza alcun indugio un programma di lavoro accompagnato da rapporti di tappa regolari al consiglio di sicurezza. Questo programma potrà prevedere una clausola di appuntamenti, per permettere al Consiglio di sicurezza di valutare i risultati d'insieme di questo processo. In questo contesto, non lasceremo passare un progetto di risoluzione che autorizzasse un ricorso alla forza».

«La Russia e la Francia, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza, assumeranno tutte le loro responsabilità su questo punto. Siamo ad una svolta. Essendo il nostro obiettivo il disarmo pacifico e completo dell'Iraq, abbiamo oggi la possibilità di ottenere con mezzi pacifici un regolamento globale per il Medio Oriente, cominciando con un progresso nel processo di pace, e ciò con la definizione di un quadro generale per il Medio Oriente basato sulla sicurezza e sulla stabilità, la rinuncia alla forza, il controllo degli armamenti, e misure di fiducia».

ha sostenuto che la distruzione dei missili è soltanto un diversivo per creare divisioni all'interno del Consiglio di Sicurezza: «Saddam Hussein distrugge qualche missile e intanto ne costruisce degli altri. Non c'è nessun segnale convincente di una reale volontà di disarmo; l'unica cosa chiara è che l'Iraq è in continua violazione materiale di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, compresa la 1441, che concedeva un'ultima possibilità prima dell'uso della forza». Gli ispettori hanno fatto sapere che dopo le resistenze ini-

ziali la collaborazione del regime iracheno ha fatto progressi significativi, ma per Powell non c'è tempo: «le ispezioni non possono andare avanti in eterno». Una valutazione che il ministro degli

Esteri tedesco ha bollato come «inconcipiabile», ma è chiaro che agli Stati Uniti poco importa della cooperazione di Saddam Hussein quando hanno già schierato circa 300mila uomini, una dozzina di portaerei e 600 cacciabombardieri sul teatro di guerra.

Da Londra il primo ministro Tony Blair, l'unico alleato vero che Bush sia riuscito a trascinare in questa impresa alla conquista del Golfo, ha dichiarato che la minaccia di veto avanzata da Francia e Russia non cambia i piani di Stati Uniti e Gran Bretagna per far approvare dal Consiglio di Sicurezza la risoluzione che autorizzi l'uso della forza contro l'Iraq, dando così l'impressione di prepararsi a uno scontro frontale, non solo all'interno del Palazzo di Europa.

Nuove manifestazioni per la pace si sono svolte intanto da una costa all'altra degli Stati Uniti: gli studenti di 230 fra scuole superiori e università ha fatto una giornata di sciopero per protestare contro la guerra. In un centro commerciale alla periferia di Albany, la capitale dello Stato di New York, la folla ha bloccato l'accesso ai negozi dopo che gli agenti della sicurezza privata avevano chiesto a due clienti di allontanarsi o di togliersi di dosso una maglietta con su la scritta «Pace in Terra».

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA



VERSO LA CONVENZIONE DEI DS PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

L'Italia l'Europa la globalizzazione Pace diritti sicurezza

Roma, 7-8 Marzo 2003
Hotel Quirinale, via Nazionale

Conferenza nazionale

VENERDÌ 7 MARZO

ore 9.30
Introduzione di **PIERO FASSINO**

Ore 10.15 - 13.30
Prima Sessione

“Pace e sicurezza Per un governo multipolare”

Presiede **Milos Budin**
Capogruppo Ds
Commissione esteri
Senato

Introduzione **Marina Sereni**
Responsabile Ds
per la politica estera

Intervengono tra gli altri **Lucia Annunziata Tom Benetollo Janiki Cingoli Marta Dassù Pietro Folena Lorenzo Guolo Mario Marazziti Giovanna Melandri Marco Minniti Fabio Mussi Paolo Nerozzi Rodolfo Ragonieri Federico Romero Rino Serri Francesco Tempestini**

Ore 15.00- 18.30
Seconda sessione

“L'Europa attore globale - Le riforme istituzionali necessarie”

Presiede **Valdo Spini**
Capogruppo Ds
Commissione Esteri
Camera dei Deputati

Introduzione **Umberto Ranieri**
Vicepres. Commissione Esteri Camera

Intervengono tra gli altri **Daniele Archibugi Luigi Bobba Mercedes Bresso Lorenzo Forcieri**

Flavio Lotti Mimmo Lucà Giangiacomo Migone Guido Montani Elena Paciotti Luciano Pettinari Gianni Pittella Carlo Rognoni Stefano Silvestri Luciano Vecchi

Ore 18.30
Interventi conclusivi

Giuliano Amato
Vicepresidente
Convenzione Europea

Giorgio Napolitano
Pres. Comm. Affari Istituzionali del PE

SABATO 8 MARZO

ore 9.30-12.30
Terza sessione

“Sviluppo sostenibile, lotta alla povertà Un'agenda riformista per una globalizzazione più giusta”

Presiede **Mauro Zani**
Vice Pres. Commissione Politiche UE Camera

Introduzione **Pasqualina Napolitano**
capo delegazione Ds nel Gruppo PSE

Intervengono tra gli altri **Silvano Andriani Francesco Baldarelli**

Pierluigi Bersani Claudio Burlando Valerio Calzolaio Fiamano Crucianelli Donato Di Santo Nuccio Iovene Nicola Manca Sergio Marelli Fabrizio Onida Giampiero Rasimelli José Luis Rhi Sausi Edo Ronchi Alfredo Somoza Antonella Spaggiari Ferdinando Targetti Lorenzo Vicario

Ore 12.30
Conclusioni di **MASSIMO D'ALEMA**



Democratici di Sinistra
Direzione nazionale

Gruppi Ds - L'Ulivo
di Camera e Senato

Parlamento Europeo
Gruppo PSE
Delegazione Ds

www.dsonline.it